

Nuova traccia nei documenti sequestrati

PER TUTI SI TORNA AD INDAGARE TRA I MISSINI DI LUCCA

Improvviso viaggio dei magistrati inquirenti - L'interrogatorio di un insegnante amico di esponenti fascisti - Contrasti con il giudice istruttore lucchese - I terroristi avvisati dell'arrivo della PS

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2. È stata trovata una nuova traccia tra i legami di Mario Tuti e la cellula eversiva di Lucca capeggiata dal dirigente missino Claudio Pera. I sostituti procuratori Vigna e Mannucci, i giudici che indagano sul terrorismo nero, sulle gite «turistiche» fiorentine del geometra emiliano, nel primo pomeriggio, dopo aver interrogato per oltre quattro ore lo insegnante Giovanni Giovannelli, sono partiti a razzo per Lucca.

Cosa li ha convinti al viaggio Firenze - Lucca? «Cerchiamo di ricostruire la traccia trovata fra le carte sequestrate». Come è noto il nome dell'insegnante di Barga è venuto fuori dopo il sequestro del diario di Mario Tuti, quella parte non pubblicata dal settimanale milanese e che conterrebbe un elenco di nominativi che il geometra fascista avrebbe fatto. Gli inquirenti hanno intercettato, come è noto, una cartolina inviata dal Tuti all'insegnante. La cartolina è del tipo di quelle illustrate con riproduzioni di una fotografia di una città straniera. Quali sono i motivi per i quali gli inquirenti hanno dato importanza a questa corrispondenza? Cosa è scritto sulla cartolina?

Giovannelli, supplente di una scuola elementare e durante

l'estate campeggiò presso il ristorante «La casina rossa» ha subito nel corso dell'interrogatorio numerose contestazioni e alla fine ha dovuto ammettere di conoscere Mauro Tomei, il fascista di «Ordine nero» colpito da un ordine di cattura del giudice di Torino Violante, latitante in Francia come risulta da una intervista concessa all'«Europeo».

Giovannelli nel corso dello interrogatorio avrebbe ammesso anche di conoscere alcuni neofascisti della cellula eversiva di Claudio Pera, il dirigente del MSI che raccoglieva fondi per aiutare i latitanti Tomei, Affatigato e Tuti. L'improvviso viaggio a Lucca dei giudici Vigna e Mannucci con il colonnello Guerra del nucleo di polizia giudiziaria è da mettere in relazione alle prove raccolte sui legami del Tuti con i fascisti della Lucca.

La caccia è ancora ai manovali neri, ai plastici squattrinati al servizio di uomini più potenti e nascosti. Gli inquirenti fiorentini sono pressati dal tempo. In queste prime convulse indagini qualche minuto prima che il dirigente politico della questura di Lucca dottor D'Agostino ha proposto di trasferire alla squadra mobile di Pistoia: una punizione per aver arrestato i fascisti? Il presentasse alla corte del medico Francesco Dardi, l'ex repubblicano che consegnò al Pera le lettere per chiedere i finanziamenti, qualcuno lo avvertì dell'arrivo della polizia. Non volle fuggire o non fece un tempo? Anche questa è una circostanza che i giudici fiorentini intendono accertare.

Anche il Tuti quando si presentò alla polizia era già stato avvertito.

Previsioni? «Ogni giorno è possibile il colpo di scena» dicono gli inquirenti.

Dalla nostra redazione

Salerno, 2. Il Sostituto Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Salerno, dott. Giovanni Zarrà, ha espresso parere negativo per la concessione della libertà provvisoria all'anarchico Giovanni Marini.

L'istanza per la concessione della libertà, basata sulla decorrenza dei termini di carcerazione, è stata presentata una decina di giorni fa nella cancelleria della Corte d'appello dagli avvocati Giuliano Mazzanti di Milano e Marcello Torre di Salerno, due dei componenti del collegio di difesa di Marini.

Sulla richiesta di libertà dov'era ora pronunciarsi la Corte d'appello di Salerno? La stessa Corte ha riconosciuto nell'aprile scorso Giovanni Marini responsabile di omicidio preterintenzionale e di resistenza armata, condannandolo a 15 anni di reclusione. La stessa Corte ha riconosciuto nell'aprile scorso Giovanni Marini responsabile di omicidio preterintenzionale e di resistenza armata, condannandolo a 15 anni di reclusione.

Un collegamento tra Marini e il gruppo di Aversa, è emerso — per il momento — soltanto per il fatto che la sua carta di identità falsificata fu parte dello stesso stock rubato in provincia di Padova e da cui era stata presa quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Il giovane dei NAP morto sui tetti del manicomio di Aversa

GIOVANNI TARAS LEGATO ANCHE AD AMBIENTI DELLA «MALA» DI PADOVA?

Uno strano giro di documenti rubati e di auto di grossa cilindrata provenienti da Milano - Le indagini sulla coppia di genovesi bloccata lo stesso giorno della esplosione della bomba - Giovane fermato a Ventimiglia con carta d'identità falsa

Dalla nostra redazione

**Negata
la libertà
provvisoria
a Marini**

Salerno, 2. Il Sostituto Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Salerno, dott. Giovanni Zarrà, ha espresso parere negativo per la concessione della libertà provvisoria all'anarchico Giovanni Marini.

L'istanza per la concessione della libertà, basata sulla decorrenza dei termini di carcerazione, è stata presentata una decina di giorni fa nella cancelleria della Corte d'appello dagli avvocati Giuliano Mazzanti di Milano e Marcello Torre di Salerno, due dei componenti del collegio di difesa di Marini.

Sulla richiesta di libertà dov'era ora pronunciarsi la Corte d'appello di Salerno? La stessa Corte ha riconosciuto nell'aprile scorso Giovanni Marini responsabile di omicidio preterintenzionale e di resistenza armata, condannandolo a 15 anni di reclusione. La stessa Corte ha riconosciuto nell'aprile scorso Giovanni Marini responsabile di omicidio preterintenzionale e di resistenza armata, condannandolo a 15 anni di reclusione.

Un collegamento tra Marini e il gruppo di Aversa, è emerso — per il momento — soltanto per il fatto che la sua carta di identità falsificata fu parte dello stesso stock rubato in provincia di Padova e da cui era stata presa quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Domattina il sostituto procuratore della Repubblica, Lucio Di Pietro, che, insieme con i magistrati Volpe e Di Persia, sta svolgendo l'indagine sull'infelice vicenda del NAP, dovrà dare una risposta agli interrogatori posti dalla presenza della strana coppia di genovesi ad Aversa. I due — lui un uomo di 53 anni, tubista chitarrista, PS; lei una laureata in filosofia di 24 anni, fidanzata di un aderente alla base del 22 ottobre — si presentarono al manicomio criminale per chiedere un colloquio con Cesare Marino (altro elemento della mala genovese) rasoio decisa di ora dopo il fallimento della tragica provocazione.

La loro presenza fu del tutto casuale o rientrava in un puzzone disegno per dare la via ad una rivolta nella casa di pena? Secondo gli inquirenti — che li hanno fermati applicando per la prima volta la legge sulla prevenzione dell'ordine pubblico — ci sarebbero sufficienti indizi a loro carico. Questi sono stati raccolti nel rapporto, inviato al magistrato, il quale dopo averli interrogati deciderà se arrestarli o meno.

L'interrogatorio per domattina era stato già fissato quando sono giunte — non ancora ufficialmente — le notizie su questa — le notizie sul fermo a Ventimiglia del sedicente Lorenzo Alessi, il quale in realtà si chiama Renzo Gambini, di 37 anni, da Roma.

Un collegamento tra Marini e il gruppo di Aversa, è emerso — per il momento — soltanto per il fatto che la sua carta di identità falsificata fu parte dello stesso stock rubato in provincia di Padova e da cui era stata presa quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Domattina il sostituto procuratore della Repubblica, Lucio Di Pietro, che, insieme con i magistrati Volpe e Di Persia, sta svolgendo l'indagine sull'infelice vicenda del NAP, dovrà dare una risposta agli interrogatori posti dalla presenza della strana coppia di genovesi ad Aversa. I due — lui un uomo di 53 anni, tubista chitarrista, PS; lei una laureata in filosofia di 24 anni, fidanzata di un aderente alla base del 22 ottobre — si presentarono al manicomio criminale per chiedere un colloquio con Cesare Marino (altro elemento della mala genovese) rasoio decisa di ora dopo il fallimento della tragica provocazione.

La loro presenza fu del tutto casuale o rientrava in un puzzone disegno per dare la via ad una rivolta nella casa di pena? Secondo gli inquirenti — che li hanno fermati applicando per la prima volta la legge sulla prevenzione dell'ordine pubblico — ci sarebbero sufficienti indizi a loro carico. Questi sono stati raccolti nel rapporto, inviato al magistrato, il quale dopo averli interrogati deciderà se arrestarli o meno.

L'interrogatorio per domattina era stato già fissato quando sono giunte — non ancora ufficialmente — le notizie su questa — le notizie sul fermo a Ventimiglia del sedicente Lorenzo Alessi, il quale in realtà si chiama Renzo Gambini, di 37 anni, da Roma.

Un collegamento tra Marini e il gruppo di Aversa, è emerso — per il momento — soltanto per il fatto che la sua carta di identità falsificata fu parte dello stesso stock rubato in provincia di Padova e da cui era stata presa quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.

C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel manicomio di Aversa. La prima di cui si è parlato è quella intestata a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo nel manicomio criminale. La seconda di cui si è parlato è quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, il terrorista dilaniato dall'ordigno che stava assaltando la casa del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2.



NAPOLI — Giuseppe Taras (a destra), padre del giovane nappista morto ad Aversa, dopo aver riconosciuto la salma del figlio

I brutti scherzi dell'anticomunismo

Il «Popolo», i sindaci e la galera

In tema di farneticazioni anticomuniste, l'organo ufficiale della DC ha fatto una segnalazione catastrofista, uno di quelli magre figure che fanno epoca.

Un inviato speciale del «Popolo» è stato mobilitato per dipingere, con le fosche tinte che si meritava, «il malgoverno frontista nei comuni del Catanzaro». E qui svarioni, errori di fatto e di merito, colossali topiche che non possono spiegarsi solo con una buona dose di maleducazione ma che hanno certo una radice anche in un ossessivo livore.

Il pezzo forte dell'atto di accusa è costituito dalla «relazione» che, condannata per concussione in relazione a uno scandalo edilizio, è finita in galera il sindaco di Gravina, Giovanni Pezzano. Bene, si dà il caso che il signor Pezzano sia un «indipendente» eletto nella lista democristiana e che per la DC ha rivestito quell'incarico. Questo grosso colpo giornalistico è integrato, nel servizio apparso sul quotidiano fanfaniiano, da un'elencazione di altri casi giudiziari in cui, con estrema disinvoltura, o concussione in relazione a uno scandalo edilizio, o sono ignorati gli esiti giudiziari, tutti e sempre completamente favorevoli agli amministratori comunisti.

Informato, non c'è che dire, questo «nostro inviato speciale». E soprattutto in completo: peccato, infatti, che, a Catanzaro, non gli abbiano detto come, e tenne compagnia al sindaco indipendente di Gravina, ci siano in galera altri due sindaci della provincia: Alfio Conati, di S. Giovanni La Punta, e Giuseppe Lombardo, di S. Anna Li Battuti. Anche loro democristiani, naturalmente.

Da leggere senza indugio: è il libro più istruttivo dell'anno
LO STILE DEL PROFESSORE
Questo libro racconta la storia emblematica di un uomo di potere nella sua irresistibile ascesa.
SUGARCO EDIZIONI

Altre schiaccianti testimonianze sulla feroce impresa a San Babila

I fascisti andarono a vantarsi d'aver assassinato lo studente

Dopo la confessione dello squadrista Bega il racconto di chi ha assistito alle varie fasi dell'agguato e i tracotanti resoconti degli stessi accoltellatori - Mezz'ora di pedinamento



MILANO — Lucia Corna, sorretta da un'amica, sul luogo dove il fidanzato è stato assassinato da cinque fascisti

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Altri due fascisti, rintracciati e sentiti nelle vesti di testimoni, hanno confermato le accuse contro i cinque accoltellatori di Alberto Brusili e Lucia Corna. Le prove testimoniali a carico dei cinque assassini sono state robuste dalla versione dei due: al ritorno dalla loro feroce impresa, i cinque si sarebbero lasciati andare ad un

Contro un libro

**Intervento
censorio del
procuratore
di Catanzaro**

CATANZARO, 2. Dopo il film e le testimonianze generali presso la Corte d'Appello di Catanzaro, dr. Bartolomei, ha cominciato a sequestrare anche i libri. È toccato a «Nord e Sud» nella lotta, scritto dall'operaio genovese Vincenzo Guerrasani e giudicato «contrario al buon costume», perché in esso, secondo il giudice, «venivano divulgate espressioni pornografiche di livello postribolare».

Il libro era entrato nella rosa del premio «Silva» e, in base al regolamento generale, il premio letterario era stato inviato nelle scuole medie della Calabria perché venisse qui formulato il giudizio, valido, su di lui.

Il premio stesso.

Documento dell'ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS

Anche i problemi del tempo libero al centro della campagna elettorale

Nel vasto confronto elettorale, in cui si inseriscono, con specificità di temi, le tre organizzazioni nazionali dell'associazionismo democratico: ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS. Nel momento in cui si conclude il primo quinquennio di vita regionale — afferma un documento unitario — anche le tre associazioni culturali e di tempo libero intendono fare un bilancio delle loro attività e sottolineare il positivo rapporto che si è venuto creando in un'area considerevole di campi di intervento e in numerosi Enti locali e Regioni.

Tutte le forze politiche del campo democratico sono invitate — nel momento in cui precisano i propri programmi — a guardare con la necessaria attenzione ad alcuni nodi importanti della vita collettiva: quelli riguardanti le istituzioni culturali, ricreative, sportive, problemi relativi a questi campi di attività — rileva il documento — hanno assunto proporzioni tali da non poter essere circoscritti ad una considerazione di tipo parziale, ma vanno connessi alle più generali questioni inerenti le grandi riforme sociali: dalla scuola alla sanità, all'urbanistica, ai trasporti, all'amministrazione e alla spesa pubblica.

Di fronte alla grave situazione in cui versa da anni la politica culturale del Paese; di fronte alla crisi che ha falcidiato, nei bilanci degli Enti locali, anzitutto le voci destinate alle attività culturali, ricreative e sportive; di fronte alle persistenti tendenze centralistiche e paralizzanti, di fronte a tutto questo è indispensabile che gli Enti e le autonomie locali rivendichino poteri nuovi, tali da consentire la costruzione di un tessuto democratico in grado di promuovere e sviluppare la crescita culturale e civile della collettività nazionale.

Alleanza questi temi dunque — affermano le tre organizzazioni — debbono costituire oggetto di serio e approfondito confronto, perché investono direttamente milioni di cittadini nella loro vita quotidiana, nelle molteplici espressioni del lavoro, dell'impegno creativo, del riposo.

Il documento indica poi una serie di punti qualificanti

ti attorno a cui l'associazionismo democratico ha lavorato assiduamente nel corso di questi anni, e sui quali le forze politiche, le Regioni e gli Enti locali sono chiamati ad impegnarsi: dal turismo sociale allo sport, dal teatro al cinema, dalla scuola alla Rai-TV. In particolare sul turismo, si afferma che le Regioni debbono avviare una politica di investimento per la costituzione di una rete capillare di impianti, attrezzature, case per ferie, centri polivalenti gestiti socialmente, in modo che il turismo divenga realmente un servizio di cui tutti i cittadini possano beneficiare. Così per lo sport, settore per il quale si rivendicano nuove competenze alle Regioni e agli Enti locali, nonché il riconoscimento del ruolo specifico che gli enti di promozione sportiva e l'associazionismo democratico possono svolgere, attraverso una radicale riforma della legge che regola le attività dei CONI.

Le tre organizzazioni ribadiscono inoltre la richiesta di una urgente soppressione dell'ENAL, una richiesta che ormai da più parti viene avanzata come condizione irrinunciabile per avviare in Italia, su basi nuove e democratiche, una politica del tempo libero finalmente affrancata dalle barriere clientelari e dalle mutilazioni delle sottoculture.

**Iniziativa
della FLM
per la IBI**

La segreteria nazionale della FLM di fronte all'aggravarsi della situazione esistente alla I.B.I. Mei di Asti e Rovigo, ha sollecitato la piena e immediata attuazione degli impegni che i ministri del Lavoro e dell'Industria e la società acquirente hanno garantito ai lavoratori in sede ministeriale il 7 maggio u.s. Gli allegamenti di lavoro in particolare la non ancora avvenuta definizione del rilievo da parte della Zanussi S.p.A. degli stabilimenti di Rovigo, ostacolano l'avvio del piano di riassetto del complesso produttivo di 2.000 posti di lavoro.

Michele Sartori

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

BANDO DI GARA

Progetto Speciale n. 14 per l'utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici nelle Regioni Puglia e Basilicata

Avviso per la qualificazione e l'affidamento dell'esecuzione e della progettazione esecutiva delle reti di distribuzione irrigua nei terreni alti dell'Arco Jonico (LOTTO 1).

Ente Concessionario dei lavori:

**Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto
Consorzio di Bonifica del Ferro e dello Sparvierio**

1. La Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della realizzazione degli obiettivi del Progetto Speciale n. 14 per l'utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici nelle Regioni Puglia e Basilicata, deve provvedere all'esecuzione dei lavori relativi all'attuazione dell'impianto della distribuzione irrigua — alimentata con le acque del Sinni Invasate a Monte Cotugno — nel territorio dell'Arco Jonico. Questi lavori sono suddivisi in due complessi fisicamente individuati, denominati lotto 1 e lotto 2. Il presente appalto concerne l'attuazione delle opere per l'impianto relativo al lotto 1.

2. Oggetto del presente avviso è l'affidamento dell'esecuzione del sub-lotto A e della progettazione esecutiva del sub-lotto B. L'affidamento avverrà attraverso una gara tra raggruppamenti di imprese fornite dei requisiti specificati nel testo completo del bando, con le modalità di cui al presente avviso e sulla scorta dei progetti in visione presso la Cassa per il Mezzogiorno, Progetto Speciale n. 14 — Piazzale Kennedy, 20 — Roma.

Il Raggruppamento che risulterà affidatario del lotto 2 e la Ditta fornitrice facente parte di esso non potranno partecipare alla gara relativa al lotto 1.

Descrizione delle opere:

Sublotto A: rete di distribuzione irrigua per i terreni situati in destra del fiume Cavone. Importo presunto L. 12.550.000.000

Sublotto B: progettazione esecutiva delle reti irrigue per la zona in Calabria e per i terreni del fiume Lato a Massafra, ecc. Importo presunto L. 22.950.000.000

Termine per la presentazione delle offerte

L'offerta dovrà pervenire alla Cassa per il Mezzogiorno - Servizi Affari Generali e Contratti - Piazza J. Kennedy, 20 - 00144 ROMA, entro le ore 13 del giorno 18-7-1975

La Cassa si riserva di comunicare con analoga pubblicità una eventuale proroga del termine di cui sopra, in rapporto al tempo necessario per la valutazione delle offerte relative al lotto 2.

Il testo integrale del bando dovrà essere ritirato presso la stessa **CASSA PER IL MEZZOGIORNO - Progetto Speciale n. 14 - Piazzale Kennedy 20, ROMA - terzo piano, stanza 83, dalle ore 11 alle ore 13 dei giorni feriali.**